

Martedì 25 agosto 1998

6 l'Unità

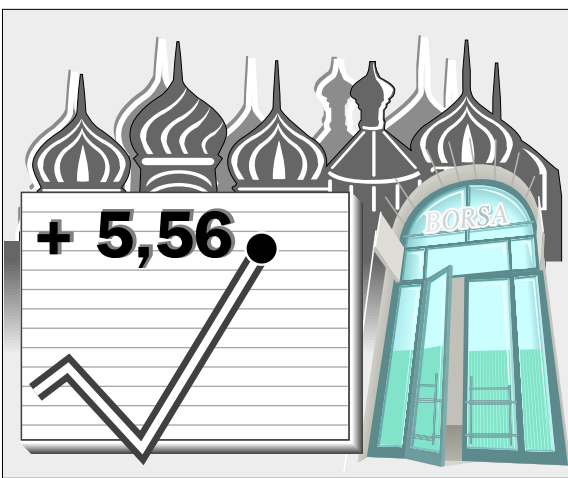
## RUSSIA NEL CAOS

R

LA GIORNATA

Ore 9.30  
Il tonfo  
dell'inizio

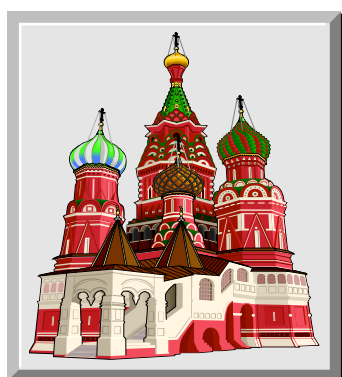
Ore 9.30: dopo le prime contrattazioni la Borsa di Mosca si rivela decisamente pessimista sulla giornata. L'indice Rts1-Interfax ha segnato dall'inizio un calo dell'1,15%. In ripresa invece l'indice Reuters Composite con un rialzo del 4,06%.

Ore 13  
Applausi  
al premier

Ore 13: il mercato ha accolto positivamente la presentazione di Cernomyrdin e consolidato la svolta. Le azioni russe vanno a ruba, ma gli scambi restano molto limitati rispetto ai volumi normali. Il mercato mostra un recupero nell'ordine del 5%.

Ore 17  
Chiusura  
a 5,67%

Ore 17: l'indice Rts1-Interfax registra un rialzo del 5,67% a 86,40 punti. Ottimi risultati del titolo Gazprom, il colosso energetico russo che vanta il primo ministro tra i maggiori azionisti. La Borsa non si preoccupa della caduta del rublo.



Gli investitori si schierano con Cernomyrdin. Brillantissime le azioni Gazprom. Nella notte accettato il piano sul debito

# La Borsa di Mosca esulta

## Ma il rublo continua a perdere colpi sul dollaro

ROMA. Poche cose, ma buone. Il rublo, innanzitutto da mettere sotto controllo. Poi le banche. E poi non si sa. Viktor Cernomyrdin spiega i suoi compiti aggiungendo una parola che ripete quasi ossessivamente: difendersi, salvarsi. Salvarsi dal baratro di un rublo fuori controllo, dai debiti che scadono, dalla protesta per gli stipendi non pagati, dalla crisi asiatica. Come? Ancora non si sa. Con più coraggio di prima, magari lasciando fallire alcune banche nel tentativo di difendere, appunto, l'intero sistema finanziario. Una via giapponese a Mosca. Quando c'è un crack, in fondo, le ricette si somigliano tutte. Nella schizofrenica Russia questa è la giornata dell'ottimismo. Del furore borsistico. A Mosca non c'è l'altalena, il micidiale gioco dello yo-yo che si sta consumando nelle altre capitali, a Mosca si comprano le azioni quotate in Borsa. Il rublo scende, ma in Borsa si che è stata una gran giornata. Vanno allo scoperto, si dice, gli amici di Cernomyrdin, quei campioni del capitalismo clientelare che sudavano freddo

di fronte alla caduta dei prezzi delle materie prime, alle terribili ondate della crisi asiatica e hanno chiesto sempre più compatti la svalutazione. In apertura la Borsa di Mosca perdeva il 3,8%, quattro ore dopo sono state sospese le contrattazioni per raffreddare la sbornia rialzista: l'indice composto segnava oltre quota 7%, trainato dalle azioni del colosso energetico Gazprom, l'antico «regno» di Cernomyrdin, aumentate del 20%. L'indice Reuters segnava il 10,11%. Nel pomeriggio, dopo l'interruzione, i valori hanno raggiunto livelli più credibili: 5,6%. Un successo, ma c'è chi avverte che gli scambi sono stati troppo ridotti per potersi cullare nella speranza che la crisi sia passata. I volumi, come dicono gli operatori, sono sottili, non hanno superato 1,98 milioni di dollari. «I prezzi erano arrivati a livelli così bassi da aver raggiunto il limite», ha commentato un anonimo operatore.

Secondo Gary Kinsey, della Brunswick Warburg, «non c'è nulla di positivo in questa situazione perché la

Borsa di Mosca era ottimista all'arrivo di Kirienko e dunque avrebbe dovuto essere pessimista all'arrivo di Cernomyrdin: molte banche e molti Fondi sono sull'orlo della bancarotta e sono numero gli investitori che hanno abbandonato il mercato nelle scorse settimane». A dimostrazione che l'euforia può essere mal riposta è l'andamento del rublo, fissato a 7,14 sul dollaro al mercato interbancario di Mosca contro i 7 venerdì.

Una cosa però è certa: chi ha a che fare con la Borsa, cioè tesorerie delle imprese, banche e istituzioni finanziarie che canalizzano il risparmio, ha deciso di fidarsi, di dare corda a Cernomyrdin. Peraltro non hanno alternative.

Mentre la Borsa esultava, si sono riuniti i delegati delle banche occidentali e delle banche russe, i vertici della Banca di Russia e i rappresentanti delle Finanze. I banchieri si sono presentati con un accordo: in settembre sarà costituito un club di creditori e debitori che affronterà il modo con cui procedere al rimborso dei

prestiti ottenuti dalle banche occidentali. Per tutta risposta la Banca di Russia, per decisione del governatore Dubinin, ha chiesto esplicitamente alle banche di non forzare i pagamenti da parte delle banche russe sotto la minaccia di congelare i conti. E ha fatto sapere che le decisioni del «club» non sono vincolanti per le autorità monetarie né per il governo di Mosca. È un tipico esempio della difficoltà delle autorità centrali a tenere tutto sotto controllo: le banche russe cercano di scongiurare il fallimento trovando un accordo diretto con i creditori.

Quanto ai GKO, i buoni del Tesoro a breve scadenza congelati dal governo Kirienko, Cernomyrdin ha annunciato che la decisione sulla conversione in scadenze più lunghe è stata rinviata, ma sarà annunciata «al più presto». Avrebbe dovuto essere resa nota ieri e invece è saltato tutto. Così si è capito che l'arrivo di Cernomyrdin comporta una vera svolta nell'agenda russa e, infatti, il premier vuole «esaminare personalmente» il

pacchetto anti-crisi di Kirienko cui è legato il prestito occidentale di 22,6 miliardi di dollari. Ma a tardissima notte - come informa un'agenzia diffusa in tarda serata - Cernomyrdin avrebbe sottoscritto il piano di ristrutturazione del debito pubblico, preteso per l'erogazione del prestito internazionale destinato a salvare l'economia russa. Per ora non sono noti i particolari del piano, che dovrebbe essere illustrato oggi. Cernomyrdin avrebbe però chiesto alla Duma di Stato di soprassedere alle misure di austerità che dovrebbero accompagnare il piano.

Il governo Kirienko aveva messo a punto un programma piuttosto rigoroso, che prevedeva un aumento delle entrate fiscali e la riduzione delle spese, bocciato dalla Duma. Cernomyrdin non ha molto spazio per agire. Ritrova dopo la caduta di Kirienko una Russia sull'orlo del fallimento, con rischi di rivolta sociale. Ed è anche colpa sua.

GERMANIA

## Lafontaine (Spd): «La Cdu con Boris ha sbagliato tutto»

BONN. La crisi russa diventa argomento di campagna elettorale in Germania. Il presidente del partito socialdemocratico Lafontaine ha accusato il cancelliere Kohl di aver compiuto delle mosse sbagliate nei confronti della Russia avendo messo in atto di adottare misure volte a stabilizzare i cambi. E ha aggiunto che la politica «non molto coerente» seguita da Eltsin al di sopra della necessità di attuare drastiche riforme. Questo nello stesso momento in cui lo stesso Kohl ha indicato la sua influenza su Mosca come uno dei motivi che dovrebbero indurre i tedeschi a confermarlo alla guida del governo. «Scommettere sul presidente russo non può continuare

a essere l'unica risposta della Germania, non siamo stati noi ad aver fatto la sauna insieme a Eltsin», ha affermato Lafontaine. Quanto sta accadendo in Russia conferma la necessità di adottare misure volte a stabilizzare i cambi. E ha aggiunto che la politica «non molto coerente» seguita da Eltsin mina la fiducia dei mercati finanziari, mentre gli aiuti tedeschi a Mosca non sono stati bene utilizzati in passato. «Il governo Kohl è parso mancare di rigore su questo punto soltanto per amicizia» nei confronti del capo del Cremlino.

Proprio in questi giorni i cristiano-democratici hanno ridotto di un punto percentuale lo svantaggio nei confronti dell'opposizione socialdemocratica che, secondo un altro sondaggio pubblicato ieri, ha fatto invece un passo indietro. Secondo le indicazioni di voto di 1.006 elettori raccolte dall'Istituto Infas tra il 17 ed il 20 agosto, la Cdu di Kohl è salita di un punto percentuale assestandosi al 38% dei consensi mentre la Spd di Schroeder è ferma al 41%. Secondo un altro sondaggio, condotto dall'Istituto Emnid e pubblicato dal settimanale Der Spiegel, la Spd si sarebbe invece assicurata un altro punto di vantaggio: 42% contro il 38 della Cdu. Gli istituti di ricerca hanno precisato che i sondaggi hanno un margine di Secondò il ministro dell'economia Rexrodt, la crisi finanziaria russa non mette a rischio la ripresa economica in Germania. Secondo Rexrodt sono improbabili ricadute negative sulle economie dei Paesi dell'Europa orientale. «La ripresa economica che si percepisce ovunque in Germania non è messa in pericolo dalle turbolenze economiche e politiche in Russia».

Di parere opposto a Rexrodt è il presidente della commissione Bilancio del Parlamento tedesco, il democristiano, Friedhelm Ost secondo cui la crisi russa potrebbe costare alla Germania una minor crescita del prodotto interno lordo nell'ordine dello 0,2% quest'anno.

## «Montagne russe» sui mercati

Il nuovo numero 2 della Bundesbank: «Vedo lo spettro del '29»

ROMA. È il giorno della volatilità, dell'altalena. Con le Borse asiatiche che crollano, le Borse europee che traccheggiano, prima restano sopra lo zero, poi scendono, poi si rianimano un po'. Wall Street che raccoglie l'ottimismo, sarebbe meglio dire la tregua, delle Borse europee e apre in rialzo, poi di nuovo sprofonda sotto lo zero. Non si trovano grandi lumi nelle piazze finanziarie internazionali. C'è soltanto un diffuso nervosismo, il mercato è più in preda alle sensazioni e in mancanza di chiarimenti da Mosca agisce in base alle valutazioni sul passato governo russo diretto - appunto - da Cernomyrdin. Il risultato è un giudizio molto preoccupato. Così si pencola tra le rassicurazioni di un Kohl e gli annunci mortuari degli analisti finanziari londinesi sul futuro prossimo venturo della Russia. La giornata era partita subito male con l'Asia: borse e valute depresse sia dalla crisi russa sia dal nuovo calo dello yen sul dollaro. Si è salvata solo la Borsa di Hong Kong, chiusa con un rialzo del 4,2% grazie

agli acquisti delle autorità monetarie della ex città-Stato. Tokyo ha perso il 2% nella convinzione che la paralisi dell'economia giapponese condurrà a una recessione generalizzata. Giacarta ha perso il 4,6%, Manila il 2,6%. Seguendo la scia di Mosca, che ha aperto al ribasso, le Borse europee hanno dapprima ignorato il cambio della guardia a Mosca aprendo tutte in rialzo da Francoforte a Londra, da Madrid a Milano (0,8%). Ecco il rialzo tecnico: le Borse erano andate talmente giù che valeva la pena far capolino sul fronte degli acquisti. Ma attorno a mezzogiorno in piedi è rimasta solo Londra mentre tutte le altre cominciarono a cedere come birilli: Francoforte a -0,38%, Parigi a -0,97%, Milano a -1,31%, Madrid -0,65%, Zurigo a -2,32%. Londra ha resistito a quota 0,39%. Era accaduto che Cernomyrdin si era presentato al mondo e aveva fatto una pessima impressione. I mercati si sono dimostrati insensibili sia alle priorità del premier russo (la difesa del rublo) sia ai tentativi di rassicurazione lanciati in

un fuoco di fila da Bonn, Parigi e, più tardi, dalla Casa Bianca. Molto più pesanti, invece, le perdite a Budapest, -6,6% e a Varsavia, caduta di oltre l'1%. Alla fine, Francoforte e Londra hanno chiuso in rialzo solo per l'effetto del fatidico rimbalzo tecnico e a causa del buon avvio di Wall Street: rispettivamente a 1,38% e 1,40%. Piazzaffari ha vissuto una giornata sulle montagne russe finendo con un leggero rialzo che non ha compensato le perdite di venerdì: 0,3%. Forti perdite a Zurigo (-1,84), danni contenuti a Parigi (-0,16). Le Borse latino-americane si sono comportate come quelle europee: rialzo in apertura, ribasso a metà giornata. Stessa altalena a Wall Street: partenza al rialzo, 0,59%, scatto dei blocchi automatici per eccesso di rialzo e poi, quando si è capito che da Mosca arrivavano solo notizie di rinvio delle decisioni, le vendite hanno avuto il sopravvento: perdita di 0,2%. Poi, a tre quarti della giornata di nuovo su a 0,4%. Wall Street non si è fatta travolgere dal pessimismo europeo, ma non invia a

Cernomyrdin il suo ok. La fuga verso i titoli di Stato europeo e americani è sostenuta da un giudizio preoccupato di chi gestisce il risparmio sul ritorno di Cernomyrdin, giudizio opposto a quello che prevale tra i governi.

Sono due gli scenari temuti in Europa: il primo si chiama rallentamento della crescita, il secondo aumento della vulnerabilità alle crisi finanziarie. Il numero 2 delle finanze tedesche Juergen Stark, che diventerà numero 2 della Bundesbank ed è quindi destinato a diventarne il numero 1, sottolinea «l'alta vulnerabilità del sistema finanziario internazionale: la nascita dell'Euro può solo ridurre l'impatto di una crisi internazionale in Europa, non può impedirla». Stark ha evocato la crisi del 1929: il sommerso della crisi asiatica e della crisi russa è forse «la sfida più rilevante sfida degli ultimi settanta anni». E le organizzazioni internazionali si sono dimostrate incapaci anche a prevederle.

A. P. S.

## LA POLEMICA

Il vicedirettore del Fondo monetario accusa il cancelliere di «elettoralismo»

## Fischer: «Kohl non ha aiutato Eltsin»

Soros ritenuto responsabile del crollo del rublo per aver invocato la svalutazione. Ma anche il Fmi è sotto accusa.

ROMA. Il numero 2 del Fondo monetario internazionale ha accusato il finanziere George Soros di aver contribuito all'esplosione della crisi russa invocando la svalutazione del rublo. E, nella stessa intervista ad un quotidiano tedesco, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, ha evocato anche una responsabilità di Helmut Kohl dato che il cancelliere ha omesso - per motivi elettorali - di sostenere finanziariamente la Russia. Secondo Stanley Fischer, la Russia ce l'avrebbe fatta «se non vi fosse stato il richiamo di George Soros alla svalutazione». Senza l'ampliamento della banda di fluttuazione del rublo,

il governo di Mosca «avrebbe rispettato le condizioni per la nostra seconda tranche di crediti da 4,2 miliardi di dollari e così avrebbe potuto evitare ancora per qualche tempo la svalutazione del rublo».

Circa il cancelliere Kohl, il dirigente del Fondo monetario ha attribuito al suo atteggiamento il mancato aiuto dei sette maggiori paesi industrializzati alla Russia. «Mi è stato chiaro che la situazione era divenuta insostenibile - ha detto ancora Fischer - dopo che il G-7 non si è affrettato ad aiutare la Russia. Non sono sicuro che il cancelliere Helmut Kohl non si

sarebbe comportato diversamente se le elezioni in Germania si fossero tenute fra due anni e non fra sei settimane. Senza i tedeschi nessun altro paese europeo, naturalmente, era pronto a sostenere finanziariamente la Russia», ha aggiunto il dirigente del Fmi. Oltretutto, il presidente americano Bill Clinton attualmente è «fiaccato» e «non può prendere la guida da una posizione di forza». Nell'ammettere che l'Fmi «anche se avesse voluto non avrebbe potuto dare più soldi» a Mosca, Fischer si è detto «convinto che le conseguenze negative di questa crisi sono potenzialmente così

pesanti che un ulteriore impegno finanziario in favore della Russia sarebbe stato giustificato».

Fischer teme che si assisterà «ad un terribile caos e rimpiangeremo di non essere intervenuti. Anche noi del Fondo monetario non siamo lieti del fatto che la Russia ha rotto i trattati e ha annunciato una moratoria per il rimborso dei debiti, ma la Russia non aveva nessun'altra scelta».

L'intervento del Fondo monetario viene criticato ormai da molte parti. Secondo Jeffrey Sachs, ex consigliere del governo russo negli anni '80 e professor di economia negli Usa, l'inter-



Una banca a Mosca espone il cambio tra rubli e dollari Japaridze/Ap

## Banche italiane esposte per 7500 miliardi

Ammonta a oltre 7.500 miliardi di lire l'esposizione delle banche italiane nei confronti della Russia, che si trovano al quarto posto nella graduatoria dei creditori di Mosca. Sono preceduti dalle banche tedesche, al primo posto con quasi 54mila miliardi di lire, da quelle statunitensi con oltre 12.500 miliardi e dagli istituti francesi con oltre 12.300 miliardi. L'esposizione della Sace, che assicura i crediti all'esportazione, è di 1.900 miliardi di lire.